

MATTEO GARGANI

«CON ARDORE DI STUDIOSO E DI RICERCATORE».

ANTONIO LABRIOLA: PRELEZIONE (1887) E RECENSIONI (1870-1896)

1. «Caro Croce. Vi annunzio che venendo il Barzellotti a Napoli prof.<sup>re</sup> di filosofia morale in luogo del Masci, passato alla teoretica, io darò qui un corso di filosofia della storia, che comincerò appena dopo carnevale. Terrò una *prolusione, prelezione, e prima conferenza* (il nome è indifferente), che forse stamperò»<sup>1</sup>. La prelezione *I problemi della filosofia della storia*, redatta da Antonio Labriola in vista dell'inaugurazione dell'omonimo insegnamento, è pronunciata il 28 febbraio 1887 e pubblicata nella seconda metà di marzo<sup>2</sup>. Il tono solenne dell'annuncio a Benedetto Croce non ancora ventunenne ben restituisce il senso di quella che per Labriola non è l'ottemperanza a un obbligo accademico, essendo questi già dal 9 luglio 1877 professore ordinario di filosofia morale e pedagogia<sup>3</sup>, bensì una libera iniziativa. Presentandosi come «filosofo della storia», egli decide di rompere gli indugi, rendendo pubblico un interesse scientifico antico, ma non preponderante se visto nel quadro delle sue pubblicazioni.

Di là dai contenuti specifici della prelezione, il gesto stesso di Labriola – proprio perché spontaneo e non giustificabile solo in ragione del minimo, seppur esistente, vantaggio pecuniario<sup>4</sup> – è atto da ponderare attentamente. Si po-

<sup>1</sup> A. Labriola a B. Croce (15.2.1887), in A. LABRIOLA, *Carteggio*, a cura di S. MICCOLIS, Napoli, Bibliopolis, 2000-2006, 5 voll. (d'ora in avanti: C). Qui C, II, 377. In margine ad A. LABRIOLA, *I problemi della filosofia della storia 1887. Recensioni 1870-1896*, a cura di G. CACCIATORE e M. MARTIRANO, Napoli, Bibliopolis (Edizione nazionale delle opere di Antonio Labriola, vol. V), 2018. (D'ora in avanti: *FdSR*).

<sup>2</sup> A. LABRIOLA, *I problemi della filosofia della storia*. Prelezione letta all'Università di Roma il 28 febbraio 1887, Torino-Roma-Firenze, Ermanno Loescher, 1887 (cfr. *FdSR*, 7-30). «A giorni avrai la mia prolusione» scrive il 15 marzo 1887 Labriola a Giovanni Ferrando (C, II, 380) e il 31 marzo 1887 invia due copie della prelezione rispettivamente ad Alessandro d'Ancona e Francesco Bonatelli (cfr. C, II, 381-382).

<sup>3</sup> «Relazione della commissione giudicatrice per la promozione ad ordinario del Prof. Antonio Labriola», in A. LABRIOLA, *Opere*, a cura di L. DAL PANE, Milano, Feltrinelli, 1962, 3 voll., III, 356-357.

<sup>4</sup> Cfr. *infra*, nota 19.

trebbe ipotizzare che non lo si sia fatto ancora abbastanza. Certamente, la recente pubblicazione del quinto volume dell'Edizione nazionale delle opere di Antonio Labriola in corso dal 2012 presso l'editore Bibliopolis di Napoli, ben curata da Maurizio Martirano e rivista da Giuseppe Cacciatore nella sua redazione finale, ne potrebbe offrire lo spunto.

Insieme al testo della prelezione<sup>5</sup>, il quinto volume presenta trentuno recensioni del periodo 1870-1896, prevalentemente – ma non solo – su tematiche etico-psicologiche e pedagogiche, sia firmate dall'autore sia siglate o anonime ma di certa attribuzione<sup>6</sup>. Due delle recensioni che figurano nel quinto volume sono in tedesco (accompagnate da preesistenti traduzioni di Luigi Dal Pane e di Croce) e compaiono originariamente nella *Zeitschrift für exacte Philosophie im Sinne des neuern philosophischen Realismus* (nel 1870 e nel 1872), diciassette nella *Nuova antologia di scienze lettere ed arti* (tra il 1872 e il 1884), una nel *Giornale Napoletano di filosofia e lettere* (1877), dieci in *La Cultura. Rivista di scienze, lettere ed arti* (tra il 1882 e il 1896) ed infine una nella *Rivista critica delle scienze giuridiche e sociali* (1883). Tutte le recensioni nel quinto volume dell'Edizione nazionale sono state già riedite<sup>7</sup>; solamente sette delle recensioni qui presentate non compaiono già tra quelle pubblicate nel terzo volume delle *Opere* di Labriola curato da Dal Pane<sup>8</sup>. Il volume è corredato da un'ampia sezione di «Note e indici», suddivisa in cinque parti: i) Nota al testo; ii) Note di carattere esplicativo; iii) Indice bibliografico; iv) Indice dei periodici e v) Indice dei nomi<sup>9</sup>.

Il quinto volume dell'Edizione nazionale affronta la difficile sfida di raccogliere materiali diversi per forma e per contenuti: «Testi tra loro eterogenei, che presentano problematiche e pongono questioni di natura diversa, eppure caratterizzati da interessanti tratti comuni»<sup>10</sup>. Proprio il fertile incontro che avverrà di lì a poco nella biografia di Labriola tra alcuni dei temi affrontati nella prelezione e il socialismo è all'origine di quelle «vie di Marx filosofo in Italia»<sup>11</sup>, che – comunque le si voglia giudicare – segnano in termini decisivi la storia culturale del Paese nei decenni successivi.

2. La prelezione interrompe per Labriola un decennio di quasi silenzio nella produzione scientifica. Dopo il saggio *Del concetto della libertà. Studio psi-*

<sup>5</sup> Cfr. *FdSR*, 7-30.

<sup>6</sup> Cfr. *FdSR*, 31-112.

<sup>7</sup> Cfr. *FdSR*, 127-136.

<sup>8</sup> A. LABRIOLA, *Ricerche sul problema della libertà e altri scritti di filosofia e di pedagogia (1870-1883)*, in ID., *Opere cit.*, III, 267-335.

<sup>9</sup> Cfr. *FdSR*, 115-181.

<sup>10</sup> Cfr. *FdSR*, 115.

<sup>11</sup> B. DE GIOVANNI, «Sulle vie di Marx filosofo in Italia. Spunti provvisori», in *Il centauro*, 9 (1983), 3-25.

*cologico* del 1878<sup>12</sup>, se si esclude la documentazione strettamente connessa alla direzione assunta a partire dal 1877 del Museo d'Istruzione e di Educazione del Ministero della Pubblica Istruzione e all'attività ispettiva compiuta all'estero su incarico del Ministero<sup>13</sup>, Labriola pubblica sino al 1887 sette recensioni firmate e tre traduzioni (due ponderose)<sup>14</sup>.

È nel dicembre 1886 che Labriola esprime per la prima volta a Giovanni Ferrando, direttore capo dell'istruzione superiore presso il Ministero della Pubblica Istruzione, la propria aspirazione: «io vorrei chiedere l'insegnamento della *filosofia della storia* a titolo d'incarico, in base (*stile burocratico*) alla mia qualità di libero docente in tale materia per effetto di esame»<sup>15</sup>. Labriola intende rafforzare la propria istanza, adducendo la libera docenza in filosofia della storia conseguita presso l'Università di Napoli nel luglio 1871<sup>16</sup>. La richiesta dell'incarico è formalizzata da Labriola in sede di Consiglio di Facoltà di Filosofia e Lettere dell'Università di Roma il 19 gennaio 1887, quindi direttamente al Ministro della Pubblica Istruzione in una missiva che acclude *verbatim* la domanda espressa da Labriola in Consiglio e approvata il giorno precedente<sup>17</sup>.

Ottenuto l'incarico e pubblicata la prelezione, Labriola inizia a riflettere, anche alla luce delle reazioni e delle recensioni ricevute<sup>18</sup>, sulla direzione da at-

<sup>12</sup> A. LABRIOLA, «Del concetto della libertà. Studio psicologico», in ID., *Opere cit.*, III, 231-265.

<sup>13</sup> Cfr. ID., *Notizie sull'ordinamento delle scuole secondarie in diversi Stati stranieri* (1878-1879), in ID., *Scritti di pedagogia e di politica scolastica 1876-1904*, a cura di N. SICILIANI DE CUMIS e E. MEDOLLA, Napoli, Bibliopolis (Edizione nazionale delle opere di Antonio Labriola, vol. IV), 2020, 79-167; ID., *Appunti sull'insegnamento secondario privato in altri Stati* (1880), ivi, 169-180; ID., *L'ordinamento della scuola popolare in diversi paesi* (1881), ivi, 181-248. Labriola collabora anche alla compilazione della *Statistica dell'Istruzione elementare per l'anno scolastico 1881-1882*, a cura della Direzione generale della Statistica, Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio, Roma, Tipografia della Camera dei Deputati, 1884.

<sup>14</sup> M. PHILIPPSON, *Das Zeitalter Ludwigs XIV*, Berlin, Grote, 1879; ID., *Il secolo di Luigi Decimoquarto*, trad. it. di A. LABRIOLA, Napoli [Milano-Torino-Roma], Vallardi, 1884; A. STERN, *Geschichte der Revolution in England*, Berlin, Grote, 1881; ID., *Storia della rivoluzione inglese*, trad. it. di A. LABRIOLA, Napoli, Vallardi, 1885 e J. LANGL, *Bilder zur Geschichte*, Wien, Hölzel, 1880-1882; *I principali monumenti architettonici di tutte le civiltà antiche e moderne*, con testo illustrativo di G. LANGL e A. LABRIOLA, Torino, Loescher, 1886. Labriola redige anche la Prefazione al volume di Langl, cfr. A. LABRIOLA, *Scritti di pedagogia cit.*, 249-252.

<sup>15</sup> A. Labriola a G. Ferrando (16.12.1886), in C, II, 363-364.

<sup>16</sup> Per un estratto del tema di preparazione alla libera docenza del 1871 (*Se l'idea sia il fondamento della storia*) cfr. L. DAL PANE, *Antonio Labriola nella politica e nella cultura italiana*, Torino, Einaudi, 1975, 126-133. Cfr. anche «Le carte Labriola del "Fondo Dal Pane" nella Società Napoletana di Storia Patria», a cura di O. TRABUCCO, in *Quaderni per l'Edizione nazionale delle opere di Antonio Labriola*, 1, Napoli, Bibliopolis, 2009, 23-91: 31. Circa il tema della storia, ma in prospettiva pedagogica, cfr. A. LABRIOLA, *Dell'insegnamento della storia* (1876), in ID., *Scritti di pedagogia cit.*, 9-78.

<sup>17</sup> A. Labriola a M. Coppino (20.1.1887), in C, II, 369-370.

<sup>18</sup> Le recensioni italiane di Felice Tocco e Andrea Angiulli e quelle tedesche di Ernst

tribuire al proprio insegnamento e inscindibilmente alla propria ricerca sul tema, punti quest'ultimi destinati ad intrecciarsi in lui sempre più strettamente. È significativo rilevare la preoccupazione con cui nell'estate del 1887 Labriola richiede a Ferrando notizie circa la conferma del proprio insegnamento:

Quando mi farai sapere, che l'incarico mi sarà confermato? Per tutti i *discorsi* fatti in questi due anni capirai bene che quello è un *trave* o *fulcro* indispensabile alla mia *architettura domestica*. Poi c'è per me anche una considerazione morale di non piccolo rilievo. Nelle molte recensioni che furono scritte della mia *prelezione* fu manifestato il desiderio, che io faccia argomento di libro le questioni toccate di volo in quelle poche pagine. Modestia a parte (– e perché dovrei fare della falsa modestia proprio con te –) in quelle pagine fu notata una certa originalità<sup>19</sup>.

A partire dall'estate-autunno 1887 emergono dal carteggio due ragioni essenziali addotte da Labriola per vedersi confermata la docenza in filosofia della storia. La prima è di ordine morale: egli intende rispettare l'obbligo contratto pubblicamente attraverso la prelezione, ossia di approfondire quel denso novero di problemi che essa ha aperto senza risolvere del tutto. La seconda, alla prima direttamente connessa, è di natura scientifica e consiste nella volontà di collaudare attraverso lo strumento didattico la solidità delle proprie opinioni sul tema. Scrive infatti all'amico Carlo Fiorilli: «il non conferirmelo sarebbe come togliermi il mezzo di un ragionevole esperimento. Non feci che due mesi di lezione. Oltre di che la mia prelezione, che fu giudicata come l'annuncio di un libro, m'impegna moralmente»<sup>20</sup>.

L'idea di trarre un libro dalla prelezione affiora più nitidamente nel corso del 1888. Labriola scrive ad Arcangelo Ghisleri sulle difficoltà nel fornirgli il testo della prelezione: «Non ne ho che due copie annotate per il *libro* che preparo con il medesimo titolo»<sup>21</sup>. La grande attenzione di stampa e di pubblico ed infine le contestazioni suscitate dal corso monografico sulla Rivoluzione francese dell'anno accademico 1888-1889<sup>22</sup>, culminate nel clamoroso episodio del 9 febbraio 1889 – «Fui fischiato per 25 minuti, e non potetti pronunciar verbo. Il Rettore mi mandò a chiamare. Prima di giungere alla sua camera ci fu una lotta

Bernheim e Louis Erhardt sono riedite – ove necessario presentate in traduzione – in A. LABRIOLA, *I problemi della filosofia della storia*, a cura di N. SICILIANI DE CUMIS, Napoli, Morano, 1976, 61-67. Le recensioni di Bernheim ed Erhardt si basano su A. LABRIOLA, *Die Probleme einer Philosophie der Geschichte*, Deutsche vom Verfasser durchgesehene Uebersetzung von R. OTTO, Leipzig, Reissner, 1888.

<sup>19</sup> A. Labriola a G. Ferrando (6.8.1887), in *C*, II, 395-396.

<sup>20</sup> A. Labriola a C. Fiorilli (12.9.1887), in *C*, II, 405.

<sup>21</sup> A. Labriola ad A. Ghisleri (27.5.1888), in *C*, II, 444.

<sup>22</sup> Cfr. P. CRAVERI, «Gli appunti inediti dei corsi universitari di Antonio Labriola sulla Rivoluzione francese», in *Archivio storico per le province napoletane*, 110 (1992), 331-350.

accanita»<sup>23</sup> – mettono ancora in dubbio l'incarico per l'anno successivo<sup>24</sup>. Ma verso quello specifico insegnamento Labriola manifesta ormai una tenacia quasi ostinata e scrive: «è diventato il campo principale della mia attività scientifica, così per il libro che preparo (esplicazione della prelezione pubblicata due anni fa), come per la battaglia che ho sostenuta quest'anno sulla Rivoluzione Francese»<sup>25</sup>.

Nel 1891 Labriola medita ancora la possibilità di una pubblicazione del «libro» sulla filosofia della storia sotto forma di «saggi», pur rimanendo costante l'assillo per un incarico sempre vacillante: «L'insegnamento di filosofia morale e pedagogia mi è divenuto abitudinario, e a questa altra disciplina io mi son dedicato con ardore di studioso e di ricercatore. Spero che mi sarà dato di pubblicare col tempo i primi *modesti saggi* di soluzione dei *Problemi*, dalla cui enunciazione cominciai»<sup>26</sup>. Ancora di «soverchio ardore» verso l'insegnamento della filosofia della storia, materia a cui si è consacrato «da *studioso* e da *ricercatore*», Labriola scrive a Carlo Cantoni, aggiungendo quasi letteralmente quanto diceva a Ferrando: «Ho qualche speranza di pubblicare col tempo dei *modesti saggi* di soluzione dei *Problemi* dalla cui enunciazione cominciai»<sup>27</sup>.

Circa la validità di fondo, anche a distanza di anni, della prelezione e della volontà di stimolare a mezzo di essa reazioni nei propri corrispondenti testimonia l'invio dell'opuscolo a Wilhelm Liebknecht: «Dalla mia "Prelezione" vedrà che la mia formazione intellettuale poggia interamente su basi tedesche»<sup>28</sup> e ad Engels<sup>29</sup>. Ma la persistente attenzione di Labriola verso la prelezione si rivela ancora più interessante nella risposta che questi offre ad Engels nel maggio 1890 rispetto ad alcune critiche ricevute: «Mediterò a lungo su le vostre obiezioni alla mia filosofia della storia, e *FORSE* risponderò pubblicamente in un articolo di rivista»<sup>30</sup>. Purtroppo, dell'esatto contenuto dei rilievi di Engels non ci è dato sapere; di certo c'è che Labriola non dà alle stampe né l'articolo annunciato, né gli altrettanto annunciati «*modesti saggi* di soluzione» ai *Problemi di filosofia della storia*. Tuttavia di lì a poco Labriola dei saggi li pubblicherà, poi non così «modesti», ma su un altro tema: il materialismo storico.

<sup>23</sup> A. Labriola a S. Barzilai (15.2.1889), in *C*, II, 481.

<sup>24</sup> Il 13.2.1889, il Consiglio accademico dell'Università di Roma delibera in favore della sospensione di entrambi i corsi di Labriola, cfr. V. Cerruti ad A. Labriola (13.2.1889), in *C*, II, 478.

<sup>25</sup> Cfr. A. Labriola a C. Fiorilli (7.9.1889), in *C*, II, 499. Dopo alcune difficoltà - in cui emerge da parte di Labriola la disponibilità a svolgere il corso di Filosofia della storia anche «a titolo privato»: cfr. A. Labriola a L. Ferri (2.10.1889), in *C*, II, 504 - Labriola ottiene il reincarico. Cfr. P. Boselli ad A. Labriola (8.11.1889), in *C*, II, 515.

<sup>26</sup> Cfr. A. Labriola a G. Ferrando (27.9.1891), in *C*, III, 175.

<sup>27</sup> Cfr. A. Labriola a C. Cantoni (3.10.1891), in *C*, III, 178.

<sup>28</sup> Cfr. A. Labriola a W. Liebknecht (23.3.1890), in *C*, III, 22.

<sup>29</sup> Cfr. F. Engels ad A. Labriola (30.3.1890), in *C*, III, 23.

<sup>30</sup> Cfr. A. Labriola a F. Engels (19.5.1890), in *C*, III, p. 37.

3. La prelezione è un testo denso, a tratti contratto, con un *incipit* aporetico: «Se alcuno mai per caso si provasse ora a mettermi alle strette con questa domanda: fate di definire, e sia pure con la parafrasi di un discorso, il preciso concetto di filosofia della storia; io risponderei senz'altro: a dirittura non posso»<sup>31</sup>. La filosofia della storia non si può pertanto «definire», ma se ne può «discorrere», poiché «filosofia» qui non sta a designare «un corpo di dottrine», ma una «tendenza, più o meno esplicita, ma generale sempre nello spirito dei nostri tempi»<sup>32</sup>. Labriola tratta nella prelezione tre ordini di questioni: i) di «metodo»; ii) di «principii»; iii) di «sistema». Nonostante l'apertura aporetica, il seguito del testo ha un tono diverso: l'autore affronta i punti che si è assegnato, facendoli precedere da una breve discussione critica, culminante in una presa di posizione interpretativa.

Il discorso sul metodo della storia va posto per Labriola nell'ambito della «*Historica*», intendendo con ciò richiamarsi al neologismo di Georg Gottfried Gervinus, ripreso poi da Johann Gustav Droysen in un «pregevole libricino»<sup>33</sup>. La prima questione di metodo affrontata è di carattere «psicologico»: la conoscenza storica corrisponde a specifici interessi nel nostro spirito? Labriola risponde affermativamente, aggiungendo poi che «nelle sue attinenze e conseguenze, dipende dalla complessiva costituzione dello spirito, in un determinato stadio dello sviluppo interiore»<sup>34</sup>. Il secondo e terzo punto delle questioni di ordine metodologico sono strettamente correlati e riguardano rispettivamente il tema della certezza e dell'oggettività dell'indagine storiografica. La prima non dipende solo dalla «precisione strumentale» dei metodi paleografici, filologici e linguistici, ma (i) «dal grado di trasparenza e di riproducibilità teorica della materia presa in esame» e (ii) dal fatto che gli «elementi teorici» con cui si interpreta il fatto storico danno luogo a «discipline generali, che fanno come da capi saldi di ogni ulteriore ricerca particolare»<sup>35</sup>. Se privi di cultura circa gli elementi teorici con cui s'interpreta il fatto in esame (ad esempio dell'economia e del diritto), il solo possesso di specifici strumenti di critica filologica non è sufficiente all'indagine storiografica. L'«obiettività» della ricerca infine, che non è semplicemente l'opposto della «subiettività accidentale del ricercatore», si attua per Labriola nel

<sup>31</sup> Cfr. *FdSR*, 11.

<sup>32</sup> *Ibidem*.

<sup>33</sup> Ivi, 15. Cfr. G.G. GERVINUS, *Grundzüge der Historik*, Leipzig, Engelmann, 1837 e J.G. DROYSSEN, *Grundriß der Historik*, Leipzig, Veit, 1868. Croce, nella silloge labriolana da lui curata, corregge l'autore sul punto: «La parola Istorica era già usata nella vecchia letteratura, come nel libro del Vossio, che è del 1623» (A. LABRIOLA, *Scritti varii*, a cura di B. CROCE, Bari, Laterza, 1906, 229, nota 2). Cfr. G. J. VOSSIUS, *Ars Historica, sive De historiae & Historices naturâ, Historiaeque scribendae praeceptis, Commentatio*, Lugduni Batavorum, apud Ioannem Maire, 1623.

<sup>34</sup> *FdSR*, 12.

<sup>35</sup> Ivi, 13.

«consapevole tentativo di conciliare, in modo reale e positivo, i diversi elementi e le varie funzioni che concorrono alla formazione del fatto storico»<sup>36</sup>.

Nell'ambito delle questioni di «principii», Labriola si interroga *in primis* sulla specificità del fatto storico: «nella infinità degli accadimenti umani quali son quelli che chiamiamo storici?»<sup>37</sup>. Alla base della discussione di tali «principii» si pone una fondamentale nozione, atta secondo l'autore a caratterizzare la specificità dell'«accadimento storico», ossia quella di «neoformazione» o «epigenesi». La «teoria epigenetica della civiltà»<sup>38</sup>, come è stato giustamente osservato, è ciò che garantisce «sia l'originalità e la novità dell'evento che il suo rapporto condizionato con i precedenti»<sup>39</sup>. Le «questioni di sistema» affrontano il tema dell'impossibile «unità effettiva della storia» e della connessa fragilità del concetto di «storia universale» e inoltre offrono una trattazione critica della nozione di «progresso»<sup>40</sup>. Proprio su alcuni di questi temi Labriola scriveva già nel 1872, recensendo polemicamente l'*Introduzione alla filosofia della storia* di Augusto Vera<sup>41</sup>.

I materiali raccolti nel quinto volume dell'Edizione nazionale non sono reliquie utili al più per ripercorrere un frammento di storia della cultura nazionale. Si tratta invece di un insieme di testi vivi, che molto possono offrire a coloro che sentiranno l'esigenza di ritornarvi criticamente.

<sup>36</sup> Ivi, 14-15.

<sup>37</sup> Ivi, 15.

<sup>38</sup> Ivi, 18.

<sup>39</sup> G. GALASSO, «Il problema della metodologia storica in Antonio Labriola», in *Prospettive settanta*, n. s., 4 (1982), 2, 219-235: 223.

<sup>40</sup> Cfr. *FdSR*, 22-23, 26-28.

<sup>41</sup> Cfr. in tal senso la recensione polemica ad A. VERA, *Introduzione alla filosofia della storia*, Firenze, Le Monnier, 1869, in *FdSR*, 37-46. La recensione è richiamata esplicitamente nella prelezione: cfr. *ivi*, 24, nota.